

nali, creando l'emulazione, spingendo gli inerti sulla via del dovere e del sacrificio per conquistarsi dei diritti.

Del resto, poi, la questione sembra matura; nessuna regione d'Italia è senza organizzazioni socialiste. La Campania e la Sicilia sono le uniche a non avere una forma completa d'organizzazione regionale; ma a questo non può rimediare l'accentramento del Partito, perché la non potrà arrivare con efficacia l'influenza di qualsiasi Comitato centrale, del quale anzi pur da quei compagni non si sente ora la necessità, o non se ne vede una utilità pratica; e perché là — pur troppo — l'influenza del clima, delle abitudini generali, pesa anche sui nostri compagni, che dai grandiosi movimenti e dai grandi sacrifici sono allettati, così come sono inerti e incostanti quando il lavoro di riorganizzazione o di organizzazione richiede piccoli sconosciuti sacrifici, attività continua, e dà disillusioni e piccole lotte intestine. O il dolce far niente, o la poco opportuna attitudine alle grandi imprese.

Eppoi le funzioni del Comitato centrale vanno continuamente restringendosi alla parte amministrativa; la stessa Direzione del Partito si liberò di alcune attribuzioni che erroneamente le erano state assegnate, come quelle per risolvere questioni personali, o fra sezione e sezione e così via.

La organizzazione della propaganda è funzione dei Comitati regionali, nel limite territoriale.

Il funzionamento del Gruppo parlamentare è guidato dallo stesso per mezzo di frequenti riunioni e dell'attivo lavoro del suo segretario Agnini.

Alla Cassa centrale ormai non pervengono più che le quote delle Sezioni stabilite dallo Statuto. Solo — per antica abitudine — dalle stesse Sezioni, dai Comitati regionali e provinciali e locali, alla Cassa centrale si chiedono aiuti per qualunque ramo amministrativo: per elezioni, per propaganda, per vittime, per scioperi, anche quando — per questi speciali titoli — le intere regioni non contribuiscono.

Al segretario del C. C. in mancanza d'altro — si domandano sussidi di ogni genere e per ogni motivo; — o si chiedono posti, per esempio, di capo Banda musicale; — o lo si richiede di cataloghi di stabilimenti industriali; — o lo si prega di fare indagini per acquistare, p. es., una macchina da cucire a prezzi convenienti; — o si vuole da lui l'interessamento per avere la rappresentanza della Ditta A o B — succedendo una gragnuolata si vorrebbe egli desse l'indirizzo di tutti i Segretariati, di tutti i deputati socialisti del globo per richiederli di soccorsi — e lo si invita a ricercare l'amico tal dei tali per salutarlo caramente. Meno male che sinora nessuna gentile compagna lo ha incaricato di cercarle un marito.

Non parliamo dei compagni che si indirizzano al C. C. in cerca di lavoro, quasi che non si sapesse che questa è la cosa più difficile, per non dire impossibile, a cui possa esso dedicarsi, anche perché le raccomandazioni sue varrebbero assai più per far... licenziare anche gli occupati.

Tuttociò dinota che ormai, pure delle funzioni di questo Comitato centrale, si ha un concetto abbastanza — moralmente — limitato. Lo si è trasformato in ufficio di informazioni private, e, talvolta anche in Congregazione di carità.

E si capisce che spesso — la cortesia, l'interesse che destan certe miserie, certi bisogni — obbligano a interessarsi di certe cosucce, qualunque con risultati passivi.

E la Cassa centrale? Ora deve far fronte a a queste necessità: propaganda e vittime, scioperi; riunioni della direzione; gruppo parlamentare; rappresentanze e congressi; segretario e contabilità; posta, telegrafo, ecc.; affitto, illuminazione, riscaldamento, mobilio.

Nell'interesse generale è ancora necessario che a tutto questo pensi il C. C. e nella misura odierna?

Non lo credo. Le vittime e gli scioperi (non in tutti i casi) e il gruppo parlamentare, sono le due sole spese che dovrebbero — per solidarietà — essere sostenute dalle forze organizzate dell'intero Partito. Ciò apporta anche altre spese amministrative ordinarie, ma di molto diminuite in confronto alle attuali. Tutto il resto può e dovrebbe essere di competenza ed obbligo regionale; tanto più, ripeto, che le regioni non sentono più il dovere di contribuire proporzionalmente anche per questi altri cespiti alla cassa.

Così lo vorrebbe di conseguenza che l'ufficio esecutivo centrale, come oggi è nominato e funziona, diventa superfluo e può essere sostituito da altro Comitato esecutivo nominato dalla Direzione del Partito nel proprio seno o fuori, come ad essa può convenire, o crederà opportuno per la continuità di certe attribuzioni.

E anche ne conseguirebbe, necessariamente, la riforma dello statuto per ciò che riguarda le contribuzioni delle sezioni alla Cassa centrale, nonché dell'articolo che fissa i doveri della stessa cassa verso il Partito. E infine pur l'organo centrale speciale diventerebbe superfluo alla Direzione quando per la pubblicazione dei suoi ridotti atti si potrebbe supplire col designare a tale funzione uno dei tanti organi regionali, o tutti assieme mediante comunicazione contemporanea.

Sulle basi quindi di tutte queste promesse, io mi proverò nel prossimo numero a dare un progetto di nuovo statuto completo, che dia la forma e la sostanza a questa nuova organizzazione del Partito.

c. d.

SI È PUBBLICATO

il 5.º numero della Scuola dell'elettore, ed è stato spedito regolarmente a tutti gli abbonati.

È sempre aperto l'abbonamento a questa utilissima pubblicazione, da tutta la stampa del Partito lodata come lavoro riuscitissimo e che superò l'aspettativa.

Resta ben inteso che in qualunque data si prenda l'abbonamento, si ha il diritto di ricevere tutti i fascicoli già pubblicati, i quali vengono a volta di corriere spediti ai nuovi abbonati.

L'abbonamento all'intera opera (che conterà di circa 20 fascicoli) costa una lira. — Mandare l'importo a Carlo Dell'Avante, via Unione 10, Milano.

Cristianesimo moderno

Se lo spirito d'abnegazione, il sacrificio di sé stesso fu la pietra fondamentale del Cristianesimo, l'egoismo ne è ora il demolitore.

Cristo, il grande umanitario, il martire glorioso d'un'idea, che trascinò colla parola divina numerose turbe alla Fede per un sublime Ideale, che schiuse gli occhi ai ciechi verso un radioso avvenire, che risvegliò le assopite coscienze nei più induriti malfattori, che sollevò a dignità di uomini gli oppressi, i derisi; sacrificò se stesso pel trionfo della sua dottrina, che divenne poi religione universale.

Ma ora? Quelli che si dicono suoi sacerdoti sono gli stessi suoi nemici che della sua dottrina fanno scempio, che del suo nome fanno mercato.

Dice bene chi chiama il prete settario senza coscienza e senza scrupoli, congiungente nelle tenebre, all'ombra del confessionale, il trionfo dell'ignoranza e della tirannia!

Nel comune di C... per esempio, vi è un prete che s'interessa più di politica che di religione, che ama più perseguire una pecorella che porta la medaglia 1.º maggio, che adempiere i suoi doveri verso le pecorelle bisognose dei suoi uffici.

Un fatto. Una bambina di nove anni fu colpita repentinamente da difterite. I parenti, miserabili contadini, avendo più fiducia nel prete che nel dottore, pregarono il curato perché impartisse alla morente la sacra benedizione. Il prete si rifiutò, dicendo che avrebbe pregato lo stesso in chiesa, ma che trattandosi di malattia infettiva non voleva correr il pericolo di pigliarla!

Io dico solo: O questa benedizione è indispensabile per la salute eterna d'una creatura, e allora quel prete è una canaglia perché sacrifica un'anima al suo vigliacco egoismo; o questa cerimonia è davvero una ciarlataneria, ed allora sono più che farabutti questi preti che sfruttano la buona fede di tanti ingenui.

Oh! se risorgesse Cristo!!

NELLA.

La data del Congresso

È fissata per i giorni 18, 19 e 20 settembre; si approfitta di questi tre giorni perché i biglietti ferroviari — per la ricorrenza della festa nazionale del 20 settembre — avranno validità dalla mattina del sabato (18) all'ultimo treno del martedì (21).

Così resta prorogato di una settimana il tempo utile — ai nuovi circoli — per mandare l'adesione ed aver diritto di intervenire al Congresso.

I circoli, non in regola coi contributi, pensino a tempo a mandare gli arretrati.

RIVELAZIONI BRASILIANE (1)

Li ho visti i poveri delusi, accampati come armenti stanchi nei pressi della stazione. Lacerati, patiti, imbambolati, si sdraiavano sulle poche masserizie o vi si muovevano lentamente intorno. Aspettavano il treno, che li portasse più lontano ancora dalle terre brasiliane, dove erano corsi per sfuggire al morso della miseria in patria, dove avevano sudato, sanguinato per anni ed anni, senza conforti e senza libertà, e donde erano fuggiti più poveri di prima.

Ne ho interrogati alcuni. In breve un giovanotto veneto mi tratteggiò tutte le infamie della fazenda. Si accendeva al racconto, e il suo dialetto coloriva terribilmente quei fatti che egli passava in rapida rassegna. Lavorare molto, sempre, sotto il sole e sotto la sferza dei capangas; essere legati alla terra con un pensato sistema di retribuzione, sfruttati, avviliti, maltrattati cento volte al giorno; perdere per un capriccio del padrone tutto il guadagno dell'annata, tutti i risparmi, la vita propria e dei bambini, l'onore delle proprie donne; trovare il bastone e il carcere, se una santa ribellione li agitasse...

A mano a mano che il giovane parlava, le pagine di Ferruccio Mosconi mi passavano nella mente come altrettante istantanee di episodi sanguinosi, di inaudite violenze e viltà. Non c'è una parola inutile in quei pochi capitoli. Sono fatti, soltanto fatti, scrupolosamente vagliati e narrati. Eppure quanti terribili insegnamenti, quanti pensieri, quante maledizioni!

Ferruccio Mosconi non commenta. Ma egli pone sotto gli occhi lo sfruttamento internazionale dei lavoratori. È selvaggio, raffinato, ripugnante nel Brasile, dove la complice vigliaccheria delle autorità non impone alle brame degli speculatori nemmeno quei ritegni, che il pudore del mondo civile vuol ostentare. Ma noi non possiamo a meno di pensare che le povere vittime sono là, perché la disperazione e la miseria le hanno cacciate lontano dalla patria...

Il mio interlocutore finiva: « Eppure i brasiliani non sono cattivi; la povera gente è buona anche là! »

(1) A proposito dell'opuscolo di Ferruccio Mosconi, di recente pubblicazione: Rivelazioni brasiliane. — Note di un reporter. — Milano, Aliprandi.

COMUNICATI

Riunione socialista interregionale tenuta a Perugia il 30 maggio.

Alle ore 17 nei locali del Circolo ebbe luogo l'annunciata riunione.

Presero parte alla riunione i rappresentanti di undici Sezioni.

Per acclamazione fu eletto presidente il compagno dottor Vincenzo Blasi di Nocera.

Si protestò contro la proibizione del congresso socialista regionale toscano.

Si passò poi alla relazione intorno alle ultime lotte elettorali politiche. Parlarono diversi compagni esponendo i vantaggi della tattica approvata al congresso di Firenze.

Sul caso di Foligno, Ceccarelli (Gubbio) presenta e la riunione approva all'unanimità il seguente ordine del giorno: « La riunione incarica la sezione di Perugia di affrettare il Consiglio nazionale e il Comitato regionale a decidere la questione inserita nell'ultima lotta elettorale del collegio di Foligno, deplorando il troppo prolungato ritardo. »

Sul 3.º comma dell'ordine del giorno: Sui modi migliori della propaganda nelle campagne si impegna una lunga discussione, a cui prendon parte Brizi (Perugia), Fiordepoli (Rieti), Blasi (Nocera), Urbani (Ficulle) e Monti (Perugia).

Brizi (Perugia) propone e l'assemblea approva all'unanimità il seguente ordine del giorno: « La riunione ritiene che nell'interesse della propaganda socialista nelle campagne si tenga in prima linea di mira la propaganda del programma socialista puro e semplice, pur ritenendo utile, dove ne sia il caso, lo infiltrarsi anche nelle società puramente economiche. »

Sul 4.º comma: Stampa del Partito, la riunione approva il resoconto Savini (Rieti) sulla gestione del Corriere Umbro Sabino, si unisce alla lode proposta da Blasi (Nocera) per l'opera prestata in quel giornale dai compagni di Rieti e ritiene necessario fondare, in sostituzione del cessato Corriere, un nuovo organo regionale umbro.

Si votò quindi un plauso al giornale Avanti! per la lotta strenuamente combattuta, se ne raccomandò la diffusione e si raccolse fra gli intervenuti una somma da inviare quale sussidio per l'ultimo sequestro.

L'adunanza fu sciolta alle 19,30.

Il Circolo di Monteleone di Calabria ai compagni della regione.

Per gli arresti eseguiti non è guari contro alcuni di questi compagni, ormai rimandati ai giudici coll'accusa di eccitamento all'odio, ecc., il nostro Circolo continua ad incontrare rilevanti esiti; e chiede l'obolo del soccorso.

La madre del compianto nostro compagno Bellini Pompeo, con pensiero gentile volendo ricordare sempre la memoria di suo figlio, ci ha portate 27 copie di un dramma (scritto dal Bellini stesso insieme al caro compagno Ettore Albini), perché le mettessimo in vendita destinandone il ricavato agli scopi che noi meglio credevamo.

È un dramma emozionante in quattro atti — in elegantissima edizione di lusso — dal titolo I vincitori, con prefazione di Filippo Turati.

Noi lo mettiamo in vendita al prezzo di una lira, ed il ricavato — seguendo il criterio di distribuzione sempre tenuto dalla madre del defunto Pompeo — nelle sue periodiche contribuzioni al partito — lo verseremo per metà alla Cassa centrale (sottoscrizione 1.º maggio), e per metà alla sottoscrizione elettorale della Federazione milanese.

Richiedere il volumetto all'Amministrazione della Lotta di Classe, via Unione 10, Milano, accompagnando la richiesta coll'importo di lire una.

NUOVE PUBBLICAZIONI

pervenute in dono alla Lotta di Classe

ROSCIUS. — Il nuovo patriottismo (a proposito della pace africana). — Milano, Uffici della Critica Sociale.

GINA LOMBRÒ. — I coefficienti della vittoria negli scioperi. — Milano, Uffici della Critica Sociale.

Sono due estratti di articoli pubblicati nella rivista dell'amico Turati, ed appartengono a quel genere utile di studi che è dato dalla critica di fatti contemporanei. L'opuscolo della Gina Lombroso è una esposizione e coordinazione di dati statistici, sobriamente commentati.

FERRUCCIO MOSCONI. — Rivelazioni brasiliane (Nota di un reporter). — Milano, Aliprandi, 1897. — Ne parliamo in altra parte del giornale.

FRIDTJOF NANSEN. — Fra ghiacci e tenebre. Traduzione diretta dal norvegese del professor Cesare Norsa. — Roma, Enrico Voghera, tip. ed., 1897. Esce a dispense.

Della potenza descrittiva e narrativa di Nansen, nota per i suoi libri precedenti, fornisce validissima prova questa nuova opera, nella quale con vivi colori ed in un modo chiaro e semplice, che riesce attraente per ogni categoria di lettori, egli narra il suo meraviglioso viaggio nella sterminata landa di ghiaccio.

Ma nella storia del mondo — nemmeno nell'azzardoso viaggio che Colombo intraprese, affrontando i paurosi misteri dell'Oceano — mai esempio fu visto di coraggio e fermezza d'animo pari a quello dell'audace norvegese. Allorché egli espose al mondo scientifico il suo progetto per sormontare le barriere di ghiaccio, ritenute impenetrabili, la sua idea trovò anche tra gli uomini più esperti nella materia l'opposizione e il ridicolo. Ma agli argomenti contrari e al ridicolo, Nansen volse sempre la fronte calma e serena con cui Colombo accoglieva gli argomenti e i lazzi dei suoi contemporanei che reputavano pazzo l'idea di poter circumnavigare il globo. Nansen come Colombo basò la sua idea su prove concrete, e queste prove accessero in lui una fede che parve ingiustificata, ma non lo era. E grazie a tale superba fede nella propria

idea, nei suoi compagni, nella propria esperienza d'esploratore; grazie alla meravigliosa previsione che informò l'allestimento della spedizione, al tempo prezioso, e all'infinita cura che egli vi consacrò; grazie al concorso unanime della sua nazione — piccola e non ricca, ma gloriosa nazione ove ancor vive il culto dei nobili ideali — poté provare col fatto la verità di quanto aveva preveduto e compiere quanto ebbe l'ardire di tentare!

La relazione del suo viaggio non solo possiede valore scientifico, ma ha l'attrattiva dei racconti di avventure, i quali interessano tutto il gran pubblico che legge. L'Autore è riuscito a presentare un quadro vivido della sua vita in quelle desolate e inesplorate regioni, durante i lunghi anni in cui chiusi tra i ghiacci ed esposti ai ben noti e tremendi pericoli del turbinoso loro accavallarsi, egli ed i suoi baldi compagni, sicuri nella loro piccolo nave il Fram — baluardo inespugnabile e nello stesso tempo comoda abitazione d'un'accogliuta di geniali amici — campivano serie e svariato osservazioni scientifiche. Per quanto modestamente egli presenti sé stesso e la propria opera al lettore, questo si convince del fatto che sotto i molteplici aspetti di esploratore, di sportsman, di scienziato e di artista, l'autore è forse senza pari nella storia delle esplorazioni.

Quasi duecento vedute degli aspetti dei ghiacci e della vita di bordo e delle scene della meravigliosa marcia di Nansen verso il Polo in parte scelta fra le parecchie migliaia di fotografie prese dal Nansen, e in parte designate da valenti artisti norvegesi, fra cui il celebre Sindin, adornano l'opera, la quale è pure corredata da diverse carte geografiche contenenti importanti modificazioni nella configurazione di alcune terre circumpolari quale è segnata dalle carte anteriori.

L'edizione del Voghera è davvero eccezionale; per lusso ed eleganza nulla ha da invidiare alle splendide edizioni norvegesi, inglesi e tedesche; la traduzione, dovuta al professore Cesare Norsa, della Scuola superiore di commercio di Genova, è stata fatta integralmente sull'originale norvegese.

Rivolgendosi all'editore E. Voghera (Roma, via Nazionale, 201), si avranno gratis i programmi di pubblicazione e i saggi dell'opera.

La parola dei poveri, il valoroso giornale di Torino, fu nuovamente sequestrato: il n. 13 lo fu nel complesso e per cinque articoli in ispecie, il n. 13-bis per quattro articoli, fra cui tre riportati da giornali non sequestrati e senza ordinanza di sequestro, ma dietro semplice lettera del procuratore generale al questore.

MOVIMENTO SOCIALISTA ESTERO

SVIZZERA.

Per l'organizzazione degli italiani.

Un nostro carissimo compagno francese, che occupa un posto molto importante nella repubblica, ci manda queste considerazioni che riteniamo assai opportune e che speriamo leggeranno in tempo i compagni italiani convenuti a Congresso a Lucerna ed ai quali mandiamo il nostro più vivo saluto.

« Secondo me, il Segretariato di lingua italiana (che è occupato attualmente dal compagno Vergnagnini) dovrebbe prima di tutto occuparsi a fare una grande prova di organizzazione professionale. È la situazione occupata dalla classe operaia italiana in Svizzera che l'esige imperiosamente. Non bisogna dissimularsi che l'operaio italiano in Svizzera è un po' considerato come un paria — quasi un fuori della legge, se si può usare questa espressione — generalmente senza forza di difesa, di protezione, un uomo al quale non si ha riguardo di imporre dei salari derisoriosi e di mettere al caso, senza tanti ragionamenti, in mezzo a due gendarmi.

« L'operaio italiano non trova un appoggio nell'opinione pubblica, che è disgraziatamente prevenuta contro di lui. Ebbene, questa forza di protezione che gli manca, l'operaio italiano deve procurarsela egli stesso formando delle vaste associazioni di mestiere capaci di raccogliere la grande maggioranza dei lavoratori di lingua italiana, cosa che associazioni politiche pure non potranno fare mai. Bisogna rendersi conto esattamente della situazione: in Svizzera non potrà essere che una frazione scelta della classe operaia di lingua italiana che potrà trovarsi organizzata sul terreno politico. La grande maggioranza, trovandosi in un paese straniero, avrà sempre un certo timore di entrare in un movimento di politica attiva, tanto più che in un'organizzazione politica non si può avere il sentimento degli interessi immediati da difendere, dei risultati immediati da ottenere. Le cose stanno diversamente sul terreno dell'organizzazione economica per mestiere. Ivi gli interessi sono per tutti passabili, immediati; ed il timore di mettere il piede in una strada per la quale non si possa andare non esiste. Non è dunque che nel terreno economico che si riuscirà a fare una vasta e seria organizzazione di operai italiani in Svizzera.

« Una volta fatta questa organizzazione si ha il focolare dove tutto può essere preparato, il terreno nel quale tutte le culture possono essere sviluppate.

« D'altra parte, considerati i fatti da un punto di vista svizzero, è assolutamente indispensabile di far cessare ogni antagonismo che esiste fra operai svizzeri ed italiani, di unire gli uni agli altri con un legame di solidarietà professionale. Questo non può essere che l'opera delle società di mestiere di lingua italiana, tendente la mano alle associazioni svizzere per la difesa dell'interesse operaio, regolarizzando certe questioni di salario, stabilendo delle norme e delle tariffe capaci d'impedire questa concorrenza disgraziata fatta al lavoro nazionale svizzero, da operai ignari affatto delle condizioni della nostra vita operaia, appena giunti occupati per dei salari derisoriosi. Questo è ciò che delle grandi e serie associazioni di mestiere, colle loro tariffe, coll'ambiente preparato per nuovi arrivati, potranno impedire e — soprattutto è a questo modo che ci si riuscirà — potranno far cessare uno stato di irritazione contro gli operai italiani, che non è senza pericoli.

« È dunque, secondo me, alla formazione di queste grandi associazioni operaie che il Segretariato operaio di lingua italiana dovrebbe energeticamente lavorare. Esso sarebbe, in mezzo a queste associazioni, come il loro avvocato naturale, l'avvocato naturale della classe ope-

raia italiana in Svizzera sopra il terreno legale soprattutto. Sopra il terreno legale esso potrà rendere degli inestimabili servizi. Quanti poveri disgraziati operai italiani, assolutamente ignoranti delle nostre leggi, non ricevono neppure la decima parte della indennità che dovrebbero ricevere in conseguenza di un infortunio! Una volta che gli operai di lingua italiana sapessero tutti che essi hanno un Segretariato operaio ai loro servizi, essi l'avverrebbero o lo faranno avvertire di ogni infortunio, ed il Segretariato si affrettarebbe di prendere in mano gli interessi della vittima e della sua famiglia.

« Così la legge non potrà essere ignorata e molti diritti dovranno essere riconosciuti. Per questo uno dei grandi doveri del Segretariato sarà quello di popolarizzare, fra gli operai di lingua italiana, la conoscenza della nostra legislazione di protezione degli operai. Per raggiungere questo scopo esso potrà fare, ad imitazione del Segretariato operaio svizzero, delle piccole pubblicazioni popolari, sulle quali tutte le nostre leggi concernenti il lavoratore saranno chiaramente popolarizzate.

« Quando si pensa che vi sono degli operai italiani che hanno diritto a delle migliaia di franchi di indennità ed ai quali si riesce a non dare un centesimo, si può facilmente comprendere l'utilità di un Segretariato che adempisse ad una tale funzione.

« Se in certe circostanze non riuscire a fare amichevolmente riconoscere i diritti dell'operaio dalle Compagnie d'assicurazione (tuttavia esse finiscono sempre a cedere quando l'operaio è nel suo diritto e si trovano di fronte un difensore, risoluto ed istruito — per cui la causa sarebbe inutile), il segretario potrà scegliere per difendere la causa dell'operaio un buon avvocato.

« Il Segretariato avrà senza dubbio molte altre materie in cui la sua attività sarà preziosa: l'educazione per l'idea, l'organizzazione sul terreno di classe operaia, ecc. Ma la sola attività sul terreno legale, della legislazione operaia, dei diritti degli operai, sarà più che sufficiente per giustificare la sua esistenza. »

Sciopero a Basilea.

Lo sciopero degli operai addetti agli stabilimenti chimici continua in parte. Tre ditte hanno accordato pienamente ciò che gli operai domandavano e questi ripresero fino da ieri il lavoro. Gli altri (circa 170) aspettano entro la settimana una risposta decisiva.

Domenica, 31 maggio, vi fu una Walfest (festa al bosco). Erano presenti circa 1000 persone, fra le quali tutti gli scioperanti, i quali decisero di non riprendere i lavori fin tanto che tutti i padroni avranno accettato le loro giuste domande. Si danzò fino a notte, e il profitto della festa andò a beneficio degli scioperanti.

Proteste a Zurigo per Frezzi.

Il G. S. Feltrino a Zurigo, riunitosi il giorno 30 maggio, approvando la proposta del compagno Benedetto Faier, manda un caldo, affettuoso saluto al povero Romeo Frezzi, vittima di briganti in divisa, e fa voti che il trionfo del socialismo possa fra non molto metter fine ai delitti di codesti croati in ritardo.

BELGIO.

Il referendum sulla questione militare.

Mentre da noi le discussioni militari passano sempre con nuovi milioni votati da tutte quelle anguille che hanno promesso di non aumentare le imposte ai loro elettori, nel Belgio invece ed in genere nelle altre nazioni, danno luogo a profonde agitazioni. Si combatte ora in Belgio per l'abolizione del diritto di sostituzione, per cui vi sono migliaia e migliaia di giovani signori che si sottraggono coi preti al servizio militare. Iomson radicale, al senato propose il referendum nella questione della sostituzione, contro cui sono e i socialisti, e i partigiani del servizio obbligatorio, e i partigiani del servizio personale e quelli partigiani del volontariato come unica base dell'esercito. Iomson disse fra l'altro: « Lasciatemi fare la psicologia del patriottismo. Credo anch'io che l'amore della patria farà posto all'amore dell'umanità. Che cosa è in fondo esso? Presso di noi, non è qualche cosa di istintivo; quello che deve portare al massimo l'intensità di questo amore devono essere le nostre stesse istituzioni, nel loro complesso. Esse possono garantire mirabilmente la libertà e l'espansione delle forze socialiste. Noi abbiamo dimostrato che l'ufficio della libertà è la garanzia dell'ordine. Forse in nessuna altra parte la libertà può prosperare come qui. E per questo ch'io amo la mia patria. Certo vi è un'ombra in questo quadro. Quest'ombra è lo spettacolo della nostra popolazione operaia la quale non ha la situazione che dovrebbe avere. Ma altrove pur troppo non è diversa la situazione. Soltanto altrove non vi sono i mezzi per acquistare le riforme necessarie. La classe operaia che sa questo, è, deve essere, quindi patriottica. Per essa, il suffragio universale è il baluardo contro la sommossa. Pensa alla rivincita, ma la domanda alla scheda elettorale. »

L'incendio del Vooruit.

Le notizie ultime hanno di molto diminuito l'impressione del fatto. Le risate colle quali i borghesi, riuniti in fondo alla piazza, salutarono le fiamme, sono state di corta durata. Tutto il danno è coperto dall'assicurazione.

I grandiosi magazzini del Vooruit erano stati inaugurati il 18 novembre 1894. La costruzione era una magnifica opera d'arte del Van Brissbroeck, il quale si è messo subito al lavoro per un altro capo d'opera.

Da tutti è ammirata l'abnegazione con cui gli operai si prestarono nel terribile frangente per salvarlo. I pompieri fecero un servizio splendido. Erano un'ora e due minuti di venerdì, quando un agente di polizia corse a dare l'allarme al posto dei pompieri del Grand Canon, e alle 1,10 essi erano già sul luogo dell'incendio.

Intanto nell'adunanza di sabato sera fu deciso che non vi sarebbe alcuna sospensione di lavoro, e questa settimana il lavoro fu ripreso altrove.

La Biblioteca è però chiusa per quindici giorni. Le commissioni dei sindacati si raduneranno in altro locale. Il giudice istruttore si recò sabato sera al Vooruit e procedette all'interrogatorio di parecchie persone. Un compagno industriale, Van Haecke, scrisse al Vooruit che metteva per momento le sue macchine a cucire a disposizione degli operai.

L'amministrazione comunica a tutti i clienti che per le feste di Pentecoste tutto il lavoro in corso sarà completato. Essa ringrazia i vicini e la cooperativa dei clericali Volkshelang che si sono prestati al ricovero delle merci sottratte al fuoco.

Dal Belgio socialista e dall'estero vennero